

La macroregione “Italia di centro” è ormai una realtà

Il protocollo dell'accordo con Marche e Umbria alla firma
Collaborazione su sanità, agricoltura e sviluppo economico

► FIRENZE

Dovrà seguire la nascita di tutte le macro-regioni. Non solo quella dell'Italia di centro, formata da Toscana, Marche e Umbria di cui è stato promotore, ma anche della macro-regione del Sud e della macro-regione del Nord. L'incarico per Enrico Rossi, governatore della Toscana è arrivato all'ultima riunione della conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Glielo ha conferito il presidente, Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia Romagna, alla vigilia della firma del protocollo che sancisce l'intesa fra Toscana, Marche e Umbria.

La giunta della Regione Toscana, infatti, approva il protocollo d'intesa lunedì che ufficializza il percorso di costruzione de “l'Italia centrata” che avrebbe «il vantaggio di competere con la dimensione medie delle regioni europee,



Il governatore Enrico Rossi

esprimendo a pieno il potenziale di un asse orizzontale di traffici e relazioni in grado di spezzare la verticalità del dualismo Nord-Sud». Questo anche in virtù di una storia comune che affonda le radici in «una affinità artistica, urbanistica, paesaggistica, legislativa

» Il governatore Enrico Rossi nominato coordinatore nazionale per la nascita delle altre macroregioni a Nord e a Sud. Intanto si affinano i particolari dell'alleanza del centro

ed economica» risalente, per certi tratti, addirittura al Medioevo per le tre regioni del Centro Italia. Questa unione, che non è estranea alla «crisi economico-sociale degli ultimi anni», verrà ufficializzata fra un paio di settimane anche a Bruxelles, in sede di conferenza delle Regioni.

A metà mese, infatti, Toscana, Marche e Umbria unificeranno perfino le sedi di Bruxelles, nel palazzo di Schuman 14, a conferma della volontà di diventare una regione unica





Una veduta del centro storico di Firenze

anche di fronte agli organismi internazionali. Per quanto riguarda il cammino "interno", intanto si atterranno al protocollo sottoscritto che «istituisce sedi e momenti di collaborazione e coordinamento», soprattutto in alcuni settori prevalenti. Il primo, sicuramente, è quello della sanità e del "welfare", dello stato sociale per i quali, di volta in volta verranno siglati accordi specifici. Poi i settori individuati per la collaborazione della (nascitura) macro-regione dell'Italia centrale sono: tutela del paesaggio, agricoltura non estensiva e di qualità, tutela del contrasto ai cambiamenti climatici. Dell'accordo fa, ovviamente, parte anche lo sviluppo economico che, fra l'altro, sarà argomento di confronto anche del prossimo incontro della conferenza delle Regioni d'Europa. In particolare, all'ordine del giorno, ci sarà la questione dell'acciaio che interessa da vi-

cino Piombino - dove è appena ripresa la produzione, grazie alla riconversione della ex Lucchini - e Terni, in Umbria.

I presidenti delle tre Regioni, inoltre, si impegnano a collaborare su questioni di rilievo come formazione e lavoro, realizzazione di infrastrutture «materiali e immateriali a servizio dello sviluppo», cultura e turismo, nonché gestione dei fondi europei e «partecipazione a progetti europei di comune interesse». Del resto - come si legge nelle premesse del protocollo di intesa - oggi «nessuna delle tre Regioni da sola può pensare di avere la massa critica necessaria per affrontare investimenti in ricerca e tecnologia, processi di internazionalizzazione, realizzazione di infrastrutture, appunto, anche dinanzi alla dimensione "europea", ormai parametro di riferimento di qualunque politica di sviluppo.

Ilaria Bonuccelli



Fusioni fra Comuni «Voto ai 16enni»

Devono votare anche i sedicenni. E la fusione deve essere accordata solo se il "sì" ottiene la maggioranza in tutti i comuni coinvolti nel voto e nel progetto di accorpamento. Si basa su questi due punti la proposta di legge sulla fusione dei Comuni che la Lega Nord presenta al consiglio regionale e che va a modificare la legge della Toscana del 2007 sui referendum regionali (previsti dalla Costituzione e dallo Statuto), oltre alla legge regionale sulle Autonomie locali.

La legge che la Lega propone insiste sul voto ai 16enni, visto che le fusioni influiranno sul loro futuro di cittadini, sulla fusione solo in caso di maggioranza favorevole in ciascun comune «per evitare accorpamenti forzati com'è per l'Abetone». Inoltre la Lega reclama l'elaborazione di «uno studio di fattibilità preliminare sulle fusioni, magari finanziato dalla Regione, che esamini gli aspetti tecnico-organizzativi, economico-finanziari e politico-istituzionali». Il partito di opposizione chiede anche la possibilità di fusione fra Comuni che non appartengano alla stessa provincia e, infine, sollecita che l'incentivo regionale (alla fusione) «sia erogato sulla base dell'effettivo risparmio della spesa pubblica calcolato, bilanci consuntivi alla mano, in base alla media del costo dei servizi pubblici sostenuto negli ultimi tre anni dagli enti interessati a unirsi».